

PIANO
TRENTINO
TRILINGUE

8 9 10
MARZO
2018

FESTIVAL DELLE LINGUE ROVERETO

150 WORKSHOP
80 ENTI PARTECIPANTI



Lingua e regole

La grammatica nella testa

La grammatica nella scuola

PARTE PRIMA

La grammatica nella testa

Superpippo e il mostro dei congiuntivi

Quando abbiamo
un errore in
italiano?

Quando ce ne
accorgiamo tutti

E ci fa ridere

O arrabbiare

O prendere 4



L' abito fa il monaco

La grammatica interna

- È implicita
- Ce l' abbiamo in testa sin da piccoli
- È l' abito che “sentiamo” di avere addosso
- Ci impedisce di dire o scrivere cose senza senso
- La sbagliano i bambini o gli stranieri

La grammatica esterna

- È esplicita
- Impariamo a usarla ogni giorno
- È il modo in cui ci vestiamo, azzeccando o sbagliando le scelte concrete
- È la norma degli usi considerati validi oggi. È nei libri di grammatica, a scuola

Grammatica interna

A chi non è concesso l'errore

**Se lo pensassi, lo facessi*

**Gianni è molto altissimo*

- A uno studente delle secondarie
- A una qualunque persona adulta finita la scuola

A chi è concesso l'errore

**Se lo pensassi, lo facessi*

**Gianni è molto altissimo*

- A un bambino
- A uno straniero che sta imparando l'italiano
- La lingua può funzionare anche in casi-limite agrammaticali: dipende dalla SITUAZIONE

“Petaloso” è sbagliato?



No, “petaloso” non è sbagliato

- *Petaloso* è una parola ben formata. Il nome *petalo* + il suffisso *-oso* = ‘dotato, formato di petali’ o anche ‘di molti petali’ ; così come diciamo che uno è *peloso* se ha peli o in particolare molti peli.
- Quindi *petaloso* è anche di forma trasparente, infatti ne è subito chiaro il significato.
- il meccanismo per cui prendo un nome e gli appiccico alla fine un suffisso (in questo caso *-oso*) per formare un aggettivo fa parte delle regole “nascoste” ma sempre attive della grammatica interna della nostra lingua.

PARTE SECONDA

La Grammatica nella scuola

Tre tipi di errore

- Gli errori che sono orrori
- Gli errori che... *dipende*
- Non sono errori, ma doppioni

Gli errori che sono orrori

- Raccontò due barzellette: una nuova e una vecchia
- Mia sorella, che le (ci) voglio tanto bene
- Parlano che il clima sta peggiorando
- Io vorrei che tu sia
- Ho deciso di riposare e che non andrò al cinema
- Esco il cane, salgo la valigia
- Amo a tutti voi; è nipote a Franca; beato a te!
- GLI ERRORI DI ORTOGRAFIA (la sanzione sociale!)

Ci sono errori che... *dipende*

- *a me mi piace*: scritto formale NO; scritto informale SÌ; parlato formale NO; parlato spontaneo SÌ;
- *imprestare*: scritto formale NO; scritto informale SÌ; parlato formale NO, parlato spontaneo SÌ
- *lunedì martedì mercoledì giovedì venerdì*: scritto formale NO; scritto informale TOLLERABILE
- *il/un pneumatico*: scritto TOLLERABILE; parlato SÌ
- *settimana prossima (o scorsa), tutto anno*: scritto NO; parlato formale NO; parlato spontaneo TOLLERABILE

Ci sono errori inventati

- Uso di *lui* soggetto (per cui: «A me piace molto il protagonista Riccardo Scamarcio nel ruolo di Step, **egli* è alto, ha gli occhi verdi e i capelli mori»)
- *gli per loro (ho visto i miei amici/le mie amiche e gli ho parlato)*
- *cosa? anziché che cosa?*
- *uscire fuori, entrare dentro*
- andare a capo in presenza dell' apostrofo
- cominciare una frase dopo il punto fermo con *Ma*

Non sono errori, ma doppioni

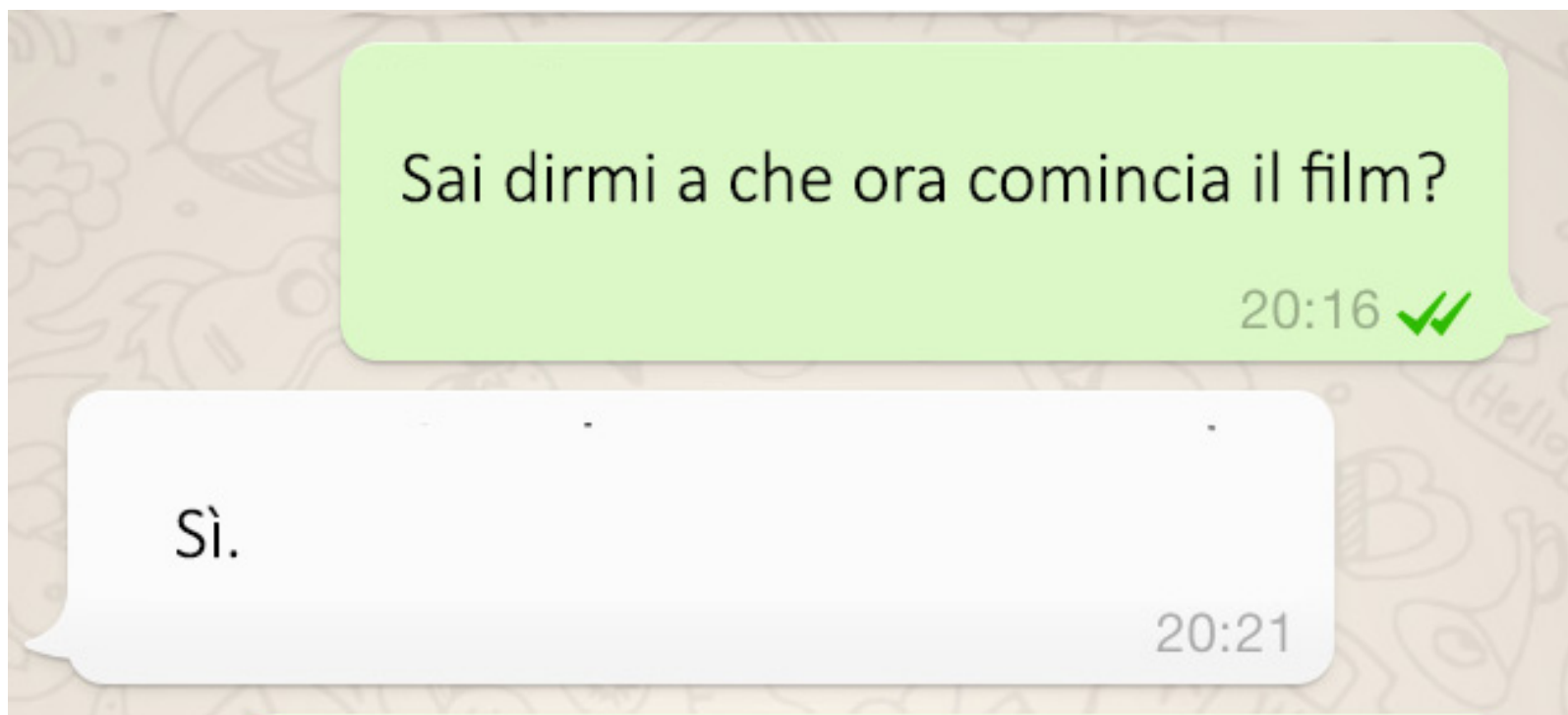
- devo o debbo? aprii o apersi? innaffiare o annaffiare? spegnere o spengere?
- tre e mezza o tre e mezzo?
- obiettivo o obbiettivo? province o provincie? ciliegie o ciliegie?
- familiare o famigliare?
- tra o fra?
- senza te o senza di te? insieme a o insieme con?

PARTE TERZA

Ritorno alla Grammatica

Interna o esterna, fate voi

La coerenza, mi raccomando



Ho violato il principio della QUANTITÀ

- La richiesta (che comincia con “sai”) è su un orario.
- La risposta *sì* è corretta, teoricamente, perché effettivamente so a che ora comincia il film. Ma è incompleta. Ho risposto alla parte meno importante della domanda e non a quella essenziale.
- Insomma ho violato il **principio della quantità**, ho detto meno del necessario.

Hai già pranzato?

20:16 ✓✓

Domani compio quarant'anni

20:21

Ho violato il principio della PERTINENZA

- La mancanza di coerenza nella risposta è evidente: si chiede una cosa e se ne risponde un'altra.
- La risposta ha violato il **principio della pertinenza**, cioè non ha relazione con la domanda.

Interessante quella conferenza
sull'uso del congiuntivo!

20:16 ✓✓

Mah... il congiuntivo è morto

20:21

Ho violato il principio della QUALITÀ

- Qui la risposta ha un senso.
- Ma davanti a un interlocutore che sembra intendersene (ha partecipato a una conferenza sul congiuntivo!) si risponde con un pizzico di superbia facendo un' affermazione falsa e che come opinione personale vale ben poco.
- Insomma, la frase “il congiuntivo è morto” viola il **principio della qualità**

La situazione sociale in Africa
è sempre più drammatica

20:16 ✓✓

Tanto va la gatta al lardo...

20:21

Ho violato il principio del MODO

- Qui il discorso è un po' più complesso.
- Immaginiamo pure che chi dice “tanto va la gatta al lardo...” abbia le idee chiare. Magari si riferisce alle nazioni che si arricchiscono in Africa sfruttandone le ricchezze, magari si riferisce al fatto che prima o poi noi stessi pagheremo questa situazione.
- Fatto sta che non capiamo che cosa si intende.
- La frase viola il **principio del modo**, l'obbligo di non essere oscuri o ambigui.

Quando possiamo trasgredire le regole

- Ci sono due condizioni fondamentali
- La prima è che conosciamo le regole: se non rispetto una regola perché non la conosco è ignoranza; se non rispetto una regola perché la conosco... magari è arte!
- La seconda è che anche chi mi ascolta o mi legge possa capire che sto trasgredendo. Altrimenti faremo solo confusione.

Alla poesia tutto (o quasi) è concesso!

IL LONFO

Il lonfo non vaterca né gluisce
E molto raramente barigatta,
Ma quando soffia il bego a bisce bisce
Sdilenca un poco, e gnagio s' archipatta.
È frusco il lonfo! È pieno di lupigna
Arrafferia malversa e sofolenta!
Se cionfi ti sbiduglia e t' arripigna
Se lugri ti botalla e ti criventa.

Eppure il vecchio lonfo ammargelluto
Che bete e zughia e fonca nei trombazzi
Fa lègica busìa, fa gisbuto;
E quasi quasi in segno di sberdazzi
Gli affarferesti un gniffo. Ma lui zuto
T' alloppa, ti sbernecchia; e tu l' accazzi.

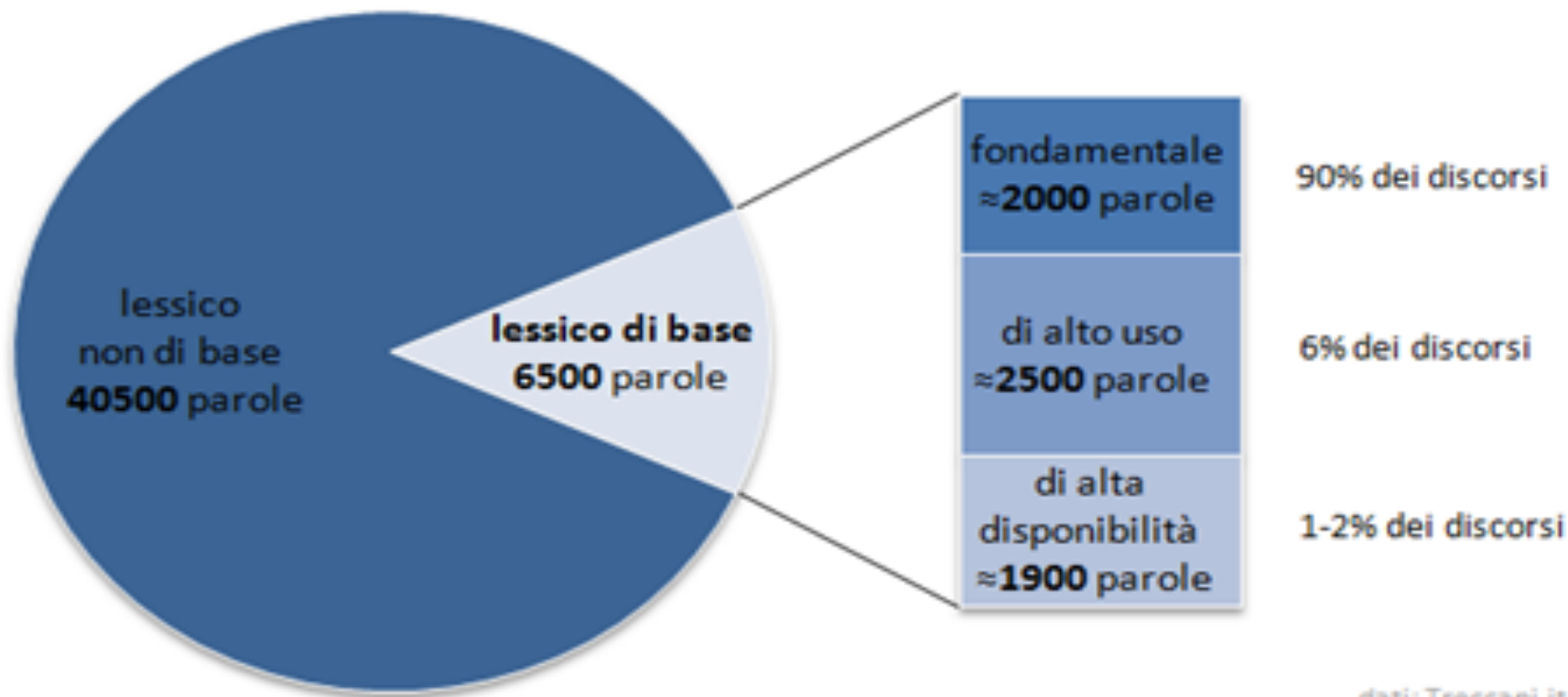
Fosco Maraini, da *Le fanfole*, 1966

Parlare e scrivere bene è già fare bene

- L'importanza del riassunto scritto
- L'importanza del lessico astratto (e dell'arricchimento del lessico in generale: *carezza, inimicizia, lealtà, perseveranza, tolleranza*)
- L'importanza dell'appropriato abbinamento tra nomi e aggettivi (*sguardo penetrante, valore inestimabile, decisione consapevole*)
- L'importanza della conoscenza dei modi di dire (*sbrigare una pratica, andare di traverso, segreto di Pulcinella*)

Vocabolario di base dell'italiano

lessico comune: 47000 parole



dati: Treccani.it
grafico: terminologiaetc.it